

Il Sole 24 ORE**DIRETTORE RESPONSABILE**

Guido Gentili

VICEDIRETTORE:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:

Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE SUPERDESK:

Luca Benecchi, Fabio Carducci (vice Roma),

Giuseppe Chiellino, Franca Deponti,

Federico Momoli, Alberto Trevisso (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LINEE: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:

Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:

Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus

(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,

Jean Marie Del Bo, Attilio Geronzi,

Laura La Posta, Armando Massarenti,

Francesca Padula, Christian Rocca,

Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte

(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Giorgio Fossa

VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Premiato lo spirito europeista di Fabbrini

LE MOTIVAZIONI DEL PREMIO SPINELLI

Sergio Fabbrini, editorialista del Sole 24 Ore, ha ricevuto il premio giornalistico Altiero Spinelli 2017 ed è stato insignito della medaglia del presidente della Repubblica. Il riconoscimento è stato assegnato al docente di Scienza della politica e relazioni internazionali alla Luiss Guido Carli e direttore della Luiss School of Government perché «è certamente il protagonista sulla scena italiana del tentativo di coniugare lo studio e il racconto dell'esperienza europea».

Oltre ad essere un ricercatore conosciuto a livello internazionale per le sue pubblicazioni e per le sue lezioni tenute nelle più importanti università del mondo, tra cui le università Berkeley e Harvard, Fabbrini - dice la motivazione del Premio - «è impegnato in un'attività che lo ha reso il candidato perfetto per il Premio Spinelli, quella di editorialista per il quotidiano Il Sole 24 Ore».

In particolare, «la rubrica settimanale di Fabbrini sul Sole 24 Ore è diventata una vera e propria bussola politica e un canale privilegiato per la diffusione di un pensiero pro-europeo, federalista, e politicamente elevato. Tramite i suoi articoli, Fabbrini non ha solo commentato i trend dell'attualità politica europea o offerto riflessioni ex post; piuttosto, è riuscito a trasformare i suoi interventi in un esercizio di creatività politica e in uno strumento di formazione capace di illuminare i meccanismi di potere e gli equilibri dinamici al lavoro nel contesto europeo. Fabbrini è stato capace di indirizzare il dibattito sui temi europei e di dare forma e voce a un'opinione pubblica europeista che finora aveva trovato una ben magra rappresentanza nei media».

La motivazione del Premio Spinelli ricorda anche che nel suo ultimo libro, *Sdoppiamento. Una prospettiva nuova per l'Europa* (Laterza 2017), Fabbrini riprende «l'idea di un'integrazione differenziata fra un cuore federale e un'area di Paesi interessati esclusivamente all'integrazione economica come soluzione alla "crisi esistenziale" dell'Unione. Certamente, l'attuale fase del processo d'integrazione, la crisi economica e la pericolosa polarizzazione del dibattito politico rendono più facile la riscoperta di categorie di pensiero più "radicali". Questo non riduce la portata del discorso di Fabbrini, che parla di Unione federale, democrazia sovranazionale e critica la natura intergovernativa della maggioranza delle decisioni europee».

A tavola con

INCONTRI | 9 | DONATELLA CINELLI COLOMBINI

Le donne, il vino e le imprese

«Cercavo un enotecnico: nessuno voleva le ragazze. Non era il Medioevo. Era il '98»

di **Paolo Bricco**

«**S**tavo costruendo tutto da zero. Avevo appena iniziato con la mia azienda fra Montalcino e Trequanda, in Val d'Orcia. Era il '98. Telefonai alla scuola di enologia di Siena. Dissi che avevo bisogno di un enotecnico. Mi risposero: "Sì, ma i diplomati vanno prenotati anni prima. Non abbiamo nessuno da mandare". Non sapevo come fare. Dopo qualche ora mi venne un pensiero e richiamai: "Ma una diplomata, una ragazza, non l'avete?". E loro mi lasciarono di sale: "Una ragazza? Di quelle ne abbiamo finché desidera. Non le vuole nessuno". Era il '98. Il 1998. Non il 1898 o il 1798 o il 1698. Donatella Cinelli Colombini è minuta, indossa un filo di perle, ha gli occhiali con una montatura spessa di colore rosso ed esprime l'energia dell'acqua del piccolo torrente che modifica il profilo della pietra.

«Lo stile è diverso: le aziende a guida maschile sono orchestre sinfoniche, quelle condotte da noi donne sono orchestre jazz»

In un mondo di uomini - il vino, in questa Toscana rocciosa, insieme moderna e fuori dal tempo - ha piantato, accaduto e fatto emergere il seme delle donne. Casato Prime Donne di Montalcino, fine agosto di una estate senza pioggia. Qui si sta raccogliendo l'uva bianca, in attesa delle piogge dei primi di settembre. Tutto intorno, strade sterrate da cui si alza polvere contrastare la luce dei quadri di Simone Martini. Donatella Cinelli Colombini - imprenditrice del vino, già inventrice nel 1993 del movimento del turismo del vino e portatrice in Italia delle "cantine aperte" - ha fatto tante cose ed è tante cose.

Espone di una delle famiglie del contado senese - nobile per lignaggio e per attività, la Fattoria dei Barbi, uno dei produttori storici del Brunello - Donatella ha dovuto iniziare a lavorare da sola - lasciata l'azienda di famiglia - nel 1998. «I miei genitori, Fausto e Francesca, decisero che mio fratello Stefano avrebbe guidato la Fattoria dei Barbi. Io ricevetti tre poderi. Uno lo vendetti: mi serviva liquidità. Il secondo, mezzo crollato e tutto diroccato, sarebbe diventato il Casato Prime Donne di Montalcino. Il terzo era la Fattoria del Colle, in Val d'Orcia, che versava in uno stato di abbandono. Per iniziare, mia madre mi diede cinque annate di Brunello: la 1993, la 1994, la 1995, la 1996 e la 1997. Non è stato facile».

Dunque, il tempo di questa storia è fissato nella telefonata del 1998. Il primo nome delle "ragazze che nessuno vuole" è quello di Barbara Magnani, che è ancora qui come capocantiniere. «Il mondo delle vigna esiste da ottomila anni. Nel Vec-

chio e nel Nuovo Testamento compare in più punti. Ma è abitato soltanto da uomini», ricorda Donatella, che è presidente dell'Associazione Nazionale Donne del Vino. «Il Natale del 1999, il primo anno di lavoro pieno, feci una riunione per gli auguri con il mio piccolo gruppo di collaboratori. C'erano quattro operai agricoli. E, qui, è naturale che chista in vigna ambisca a passare in cantina. Io dissi loro: "Scordatevi la cantina. In cantina, voglio solo donne". E loro, andandosene, commentarono: "Si vedrà come fa"».

Ha fatto, ha fatto. Oggi, fra Montalcino e Trequanda, su 31 persone soltanto 8 sono uomini. O, meglio, su 31 le donne sono 23. Oltre a Barbara Magnani, ci sono Antonella Marconi (responsabile dell'accoglienza e del premio Casato Prime Donne, che quest'anno sarà consegnato domenica 17 settembre alla biologa molecolare Federica Bertocchini), Anna Sacchi (amministratore), Roberta Archetti (chef ristorante di Trequanda, già al Pescatore di Canneto sull'Oglio di Nadia Santini), Alessia Bianchi (l'agriturismo di Trequanda) e Violante Gardini, la figlia di Donatella e del marito Carlo Gardini, impegnata ad occuparsi del commerciale. «Quando sento la mancanza degli uomini? Qui, se si rompe un mezzo agricolo o un trattore, si ferma tutto e si chiama un maschiotto», sorride Donatella.

In questi diciannove anni di lavoro, le attività controllate da Cinelli Colombini hanno creato un giro d'affari superiore ai 2,5 milioni di euro: 1,5 milioni di euro dal vino, 600mila euro dall'agriturismo e 450mila euro dai negozi Toscana Lovers di Siena e Bagno Vignoni. Gli ettari complessivi sono 33. A Montalcino, in località Casato, si trovano 17 ettari: 10 di Brunello, 3 di Rosso Montalcino e 4 di Chianti; a Trequanda 16,5 ettari fra Orcia e Chianti. Il meccanismo di una impresa di questo genere è articolato: gli investimenti si aggirano fra i 300mila e i 400mila euro all'anno; gli ammortamenti della filiera produttiva del vino sono pari a 180mila euro.

Lasciamo il Casato Prime Donne e ci spostiamo verso il comune di Buonconvento, in un paesaggio che, con le sue geometrie e i suoi colori, inizia a ricordare quello descritto - per un'altra parte della provincia senese - da Mario Luzi: «La strada tortuosa che da Siena conduce all'Orcia traverso il mare rosso di crete dilavate che mettono di marzo una peluria verde è una strada fuori dal tempo, una strada aperta e punta con le sue giravolte al cuore dell'enigma».

Arriviamo a Villa Armena, una delle fattorie monumentali in cui domina il mattone progettato da Baldassarre Peruzzi nei primi anni del Cinquecento. Questa fattoria è stata trasformata in un ristorante e in un relais da un ex manager di Cnh, Edoardo Giaccone. Io prendo un piatto di tagliatelle con ragù di cinghiale. Lei mangia tagliatelle con ragù toscano. Salumi, crostini e insalata. Da bere acqua minerale naturale per me e uno Chardonnay Castel Felder del Trentino Alto Adige per lei: «Quando pranzo fuori, evito il vino rosso».



RITRATTO DI IVAN CARU

Operare - sia come imprenditrice, sia nella rappresentanza associativa - in un mondo come quello del vino - che unisce abitudini antiche e consumi contemporanei, interessi materiali fortissimi e immaginario mutevole - appare estremamente complesso. Basti ricordare il caso delle inchieste giudiziarie sul Brunello condotte dalla Procura di Siena nel

CHI È

■ **Donatella Cinelli Colombini** guida il Casato Prime Donne di Montalcino e la Fattoria del Colle di Trequanda: su 31 dipendenti 23 sono donne.
■ **È imprenditrice del vino e presidente dell'Associazione Nazionale Donne del Vino, già inventrice nel 1993 del movimento del turismo del vino e portatrice in Italia delle «Cantine aperte».**

2008 con l'accusa di mancato rispetto del disciplinare, che portarono al sequestro cautelativo di bottiglie di alcuni produttori e a conseguenze internazionali come il blocco delle importazioni negli Stati Uniti. Per la intera comunità di Montalcino non fu una esperienza facile. In quel momento, lei era una socia del Consorzio Brunello, di cui sarebbe diventata vicepresidente nel 2009: «Per tutti noi, la collaborazione con l'allora ministro dell'Agricoltura Luca Zaia fu molto efficace. Ci fu un lavoro delicato con l'ambasciatore americano Ronald Spogli: una delle imprese coinvolte era Villa Banfi, della famiglia di imprenditori americani Mariani».

Fra diritto e politica, economia e società tutti noi ci muoviamo trovando un punto di equilibrio instabile fra la natura individuale e la cultura generale, le nostre pulsioni e condizionamenti esterni. Non è chiaro se Donatella Cinelli Colombini

o una donna di potere. Disicuro è una persona che sta in mezzo al mondo, ne fa parte e non si sottrae alla sua gestione. Ora è presidente del Consorzio del Vino Orcia. Dal 2001 al 2011, è stata assessore al turismo del Comune di Siena e, da quest'anno, fa parte della Deputazione Generale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena: «Ma le assicuro che mai e poi mai avrei immaginato che cosa potevano fare nella banca», dice in merito allo scandalo che, nel groviglio mica tanto armonioso composto da finanza-politica-istituzionale-massoneria, ha provocato la desertificazione economica e l'obnubilamento sociale di Siena e del suo contado. «Da piccola imprenditrice - continua - sono rimasta esterrefatta quando, anche solo dalla lettura dei giornali, ho appreso dei privilegi accordati, in termini di poche garanzie reali a fronte di ingenti linee di credito, ai grandi finanziari, ai grandi industriali e ai grandi costruttori italiani».

Nel caos italiano, l'irrazionalità della disparità di genere viene gradualmente ricomposta dal lavoro quotidiano delle donne. Quest'anno Cribis-Crif ha analizzato le imprese italiane del vino: è guida femminile il 26,5% delle 73.700 aziende. Entrando nel dettaglio delle specifiche attività, lo sono il 28% delle imprese agricole con vigneti o cantina, il 24,8% delle imprese commerciali al dettaglio, il 12,5% di quelle operanti nel commercio all'ingrosso, il 12,3% delle cantine industriali. Il comparto del vino va meglio rispetto alla media italiana. Se Cribis-Crif fissa in una su quattro le aziende di questo settore guidate da donne, una ricerca di Unioncamere del 2015 stabilisce - nell'intero perimetro della nostra economia nazionale - in una su cinque le imprese a conduzione femminile.

C'è un ulteriore seme femminile nell'anima del vino prodotto da Cinelli Colombini. La quale, nei primi anni di attività, si è avvalsa di un enologo storico del Brunello, Carlo Ferrini. Dal 2010, ha scelto Valérie Lavigne, una ragazza formata alla scuola di Bordeaux di Denis Dubourdieu. Una scelta che sembra segnata da una tensione alla innovazione, se non all'ibridazione delle culture e degli stili.

Oggi a Montalcino sta crescendo una nuova generazione di vignaioli. I ragazzi del Brunello. E si sta formando anche una nuova generazione di vignaiole. Le ragazze del Brunello. Che sono sempre più spinte dalla modernità a occuparsi della impostazione strategica del prodotto, della conduzione manageriale delle aziende e del rapporto diretto con il mercato. «Hanno storie bellissime e interessanti, c'è chi proviene da studi scientifico-ingegneristici serissimi, chi ha vicende artistiche importanti alle spalle, tutte cercano di dare una loro nota personale alle aziende in cui lavorano», spiega.

Donatella Cinelli Colombini ha, per prima, provato a cambiare lo spartito della musica: «Le aziende dirette da uomini sembrano orchestre sinfoniche. Quelle dirette da donne assomigliano alle orchestre jazz. Il suono, mi credea, è molto differente».

CRISI BANCARIE. SOTTO LALENTE LA GESTIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO

Quella commissione che non s'ha da fare

di **Luigi Zingales**

» Continua da pagina 1

Difficilmente, da qui alla fine della Legislatura, riuscirà a fare alcunché. In assenza di un'inchiesta, i cittadini devono accontentarsi dei libri sull'argomento. A marzo, Greco e Vanni hanno pubblicato *Banche Impopolari* (Mondadori), un racconto utile e dettagliato sulla storia del nostro sistema bancario. Qualche mese dopo sono stati depositati gli atti di citazione contro i vertici delle Popolari Venete, basati sulle indagini interne effettuate dal nuovo management. C'è da prendere paura. Per esempio, il cda della BPVi ha accordato 50 milioni di prestiti al sig. Ravazzolo "in assenza di analisi economico-reddituali sul cliente" (non venivano fornite né le dichiarazioni dei redditi, né informazioni di dettaglio sugli immobili), senza garanzie, nonostante il Nucleo An-

listi di Direzione avesse segnalato l'opportunità di adeguato "supporto garantistico". Ma si tratta di un atto di citazione. Decideranno i giudici la fondatezza di queste accuse. Sempre che i processi si celebrino, perché in *Non c'è spazio per quel giudice* di Cecilia Carri (Mare Verticale) scopiaiemo che un processo contro Zonin non venne mai celebrato. Nel 2001 Bankitalia aveva effettuato un'ispezione e ci erano nati pesanti rilievi al cda e una denuncia all'autorità giudiziaria. Dall'indagine che ne seguì emerse "una continua commissione tra interessi istituzionali della BPVi e interessi personali di sociati del tutto estranei". Il processo non avvenne mai.

Invece, un processo celebrato (anche se solo in 1° grado) è quello descritto nel libro di Carlotta Scozzari *Banche in sofferenza* (GoWare) sulla Carige. Visto che in Italia la presunzione di innocenza vale fino alla condanna passata in giudizio (ovvero per reati economici fino a quando la prescri-

zione libera tutti), quanto riferito nel libro non deve essere interpretato come verità assoluta. Ciononostante è interessante scoprire che secondo i giudici Giovanni Berneschi, padre padrone di Carige, gestiva da anni un'associazione a delinquere usando il trucco più vecchio del mondo: dei sodali compravano immobili a 100 e li rivendevano a Carige Vita a 200. Scrivono i giudici: "L'anomalo incremento dei prezzi degli immobili in percentuali macroscopicamente elevate in brevissimo tempo è emerso in maniera evidente; gli immobili - prevalentemente a destinazione alberghiera - venivano acquistati da società del gruppo Carimatti e, in seguito, dal gruppo Cavallini e rivenduti nel giro di pochi giorni - se non addirittura lo stesso giorno - agli istituti assicurativi, subendo una lievitazione di prezzo ben lontana dal margine normalmente tollerato". In sostanza il gruppo Cavallini ha acquistato immobili per 71 milioni di euro rivendendoli a Carige Vita a più del doppio. Il tutto per anni.

«La magistratura ha strumenti d'indagine - mi si dirà - che consiglieri, presidenti disocciati, perfino le autorità di vigilanza non hanno. Quindi non è colpa loro se non hanno visto. Non c'è governance che possa evitare tutte le frodi». Maciò può essere vero per operazioni complicate, non per semplici acquisti d'immobili a prezzi gonfiati, facili da prevenire. Basta che le regole interne di una società quotata prevedano l'identificazione dei proprietari effettivi di tutte le imprese da cui la società stessa acquista. Perdere qualche legittimo affare perché un venditore non vuole rivelare i propri azionisti è un piccolo prezzo da pagare per evitare frodi di questo tipo. Inoltre, in tutti gli acquisti l'audit interno di una società quotata dovrebbe monitorare le deviazioni significative dei prezzi dagli standard di mercato.

Né frodi, né mala gestione bastano a spiegare le crisi bancarie, ma, come dice Warren Buffett, «quando c'è bassa marea si scopre chi nuota nudo». Ed è durante le crisi

economiche che si scopre chi ruba e chi è incompetente. Anche se gli inetti e i ladri non sono la sola causa della crisi, perché non approfittare della crisi per mandare a casa i primi e sbattere in galera i secondi? Almeno c'è la speranza di ripartire dopo la crisi con una classe dirigente migliore.

Lo scopo delle indagini non è solo quello di mettere in galera i colpevoli, ma anche quello di imparare dagli errori. Così, la totale trasparenza societaria delle controparti di società quotate è una condizione semplice per evitare questo tipo di frode. In Italia è adottata da tutte le quotate? Purtroppo lo scorso anno abbiamo scoperto che non era adottata neanche dal Gruppo 24 Ore, proprietario di questo giornale. Con i problemi che sono emersi. Sarebbe opportuno che la Consob richiedesse alle quotate almeno di dichiarare se seguono questa best practice.

Questo è solo un piccolo esempio di benefici che si sarebbero potuti ottenere da una seria Commissione d'inchiesta. Purtroppo è un'altra occasione perduta. Pur con tutte le sue lentezze, non ci resta che sperare nella magistratura. Sempre che non arrivi prima la prescrizione.

Terremoto



Tre giorni di lutto in Messico

Dopo la scossa che ha colpito violentemente il Messico (la più forte degli ultimi 85 anni), seminando morte e distruzione, continua la ricerca dei sopravvissuti sotto le macerie. La situazione rimane critica, soprattutto negli Stati di Oaxaca e del Chiapas: almeno 61 morti e centinaia i feriti. Il presidente Enrique Peña Nieto ha dichiarato tre giorni di lutto nazionale. Anche Papa Francesco, in visita in Colombia, ha mostrato la sua vicinanza al Messico, invitando i fedeli a pregare «per chi ha perso la vita e i familiari».

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.3022121 - Fax 02.34510862AMMINISTRAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 MilanoREDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.3022121
Fax 06.30224390 - e-mail: letterale@sole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.3022121 - Fax 02.3022124 - e-mail: segreteria@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano comprende l'edizione "L'Intelligenza". Per sottoscrivere l'abbonamento sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com. Per il resto del mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al N. 02.302212885, oppure per POST al N. Il Sole 24 Ore S.p.A. Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando: NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA, NUMERO CIVICO /

C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ile24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Può rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing del Il Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento è il Gruppo Il Sole 24 Ore. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.302212885 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.arretrati@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.p. 51927 intestato al Il Sole 24 Ore S.p.A. oppure via fax al numero 02.302212885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Basso Arzizio 36, 20151 Milano e via Tiburtina Valeria Km.68,700, Casello 67061 (AQ) - Ediz. 2000/05, P.A. 58° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l. via Galileo Galilei 190/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.r.l. Zona Industriale Preda Sicida, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: n-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1-20132 Milano, Tel. 02.2828121
Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 18-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 10 Settembre 2017 è stata di 130.916 copie